

Giovanni Pistorio (CGIL Catania): «Sì ai parchi archeologici in un'offerta integrata»

Pistorio (Cgil): decisione incomprensibile

«Sì ai parchi archeologici in un'offerta integrata»

«L'attuale esperienza dei parchi non va ridotta e cristallizzata in una entità chiusa, ma va valorizzata nell'offerta integrata sul piano culturale ed artistico al servizio del territorio, della sua valorizzazione e della sua crescita». La pensa così Giovanni Pistorio, componente della segreteria provinciale Cgil di Catania in merito all'«incomprensibile» parere negativo sui quattro parchi archeologici etnei che è stato reso dalla sovrintendente di Catania al dirigente generale regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana.

«Ci risulta arduo - dice Pistorio - intuire le ragioni che hanno indotto la sovrintendente a non interpellare nel merito i dirigenti delle quattro unità operative archeologiche. Ci duole, ancora una volta, constatare che in tempi di spending review continui a prevalere la logica dei tagli lineari e che tale logica esclusivamente orientata ai tagli, penalizzante sui fattori di crescita e sviluppo, possa assurgere a sistema.

«Il nostro patrimonio paesaggistico e culturale - continua - non può a ragione di logica essere sacrificato su quest'altare. Incidere sulle posizioni dirigenziali non può essere un obiettivo da raggiungere a discapito della qualità dei progetti. I beni monumentali, così come il Teatro lirico e di prosa, devono essere considerati tra i settori decisivi per il rilancio della nostra economia, soprattutto di quella turistica. Cifà dato fondarsi sulla

nostro Paese il core business; offre lavoro a circa 1,4 mln di occupati. Se a questo valore sommiamo quello di altri componenti dell'industria culturale arriviamo al 4,9% del Pil; il turismo culturale vale, inoltre il 3% del Pil e l'insieme dei fattori fa quindi della cultura il principale motore economico della nostra nazione. Del turismo culturale, quindi, il nostro territorio non può fare a meno.

"MERITO E CAMBIAMENTO"

DAVANTI AL CASTELLO URSINO IL NO AL RADDOPPIO FERROVIARIO
Ieri, davanti al Castello Ursino, si è svolta la conferenza stampa indetta da "Merito e Cambiamento", nel corso della quale sono state illustrate agli abitanti e agli esercenti del luogo le iniziative di protesta contro il piano predisposto dalle Ferrovie



dello Stato per la realizzazione del raddoppio ferroviario del tratto Stazione centrale-Acquicella, iniziativa volta ad evitare lo scempio del centro storico che tale opera provocherebbe. Sabato mattina, dalle 9, "Merito e Cambiamento" sarà presente in Pescheria con un banchetto per la raccolta firme per chiedere l'abbandono di un progetto

«E anche in questo periodo di crisi, nonostante l'abbassamento dei consumi e a dispetto dei tentativi di sabotaggio messi in atto dal Governo nazionale, è aumentato in Italia il numero di persone che si reca al cinema e nei luoghi dell'arte e della cultura. La fruizione teatrale è aumentata del 13,49%; concerti di musica classica +5,94%; mostre e musei: +3,82%. I cittadini sembrano consapevoli dell'enorme pericolo che rischia il nostro Paese se al timore della recessione, dovesse aggiungersi la depressione culturale e psicologica. Ma Catania e l'intero territorio regionale - avverte - sono però in controtendenza, e ciò determina il segno di una società che è costretta all'arretramento dal punto di vista sociale e che non vuole individuare percorsi utili per l'uscita dalla crisi e ciò a causa di alcune inopportune scelte politiche.

«A Catania infatti - denuncia Giovanni Pistorio - le sale cinematografiche e teatrali vengono frequentate sempre meno, il 90% delle famiglie ormai le diserta; sono i giovani ad essere i più assenti. Più dell'80% sta limitando l'acquisto di libri, musica e film e più dell'81% segna la riduzione nei percorsi di studio e di formazione; questo è il punto vero di una progressiva disaffezione che va scoraggiata e non sostenuta.

Un intero patrimonio culturale, ossia quello che si tramanda attraverso i prodotti della cultura e che si fonda sulla fruizione dei beni archeologici e si arricchisce delle sfumature emozionali che vengono tramandate verbalmente attraverso il teatro e la musica, rischia di scomparire

«E' per questo - conclude il segretario Cgil - che i quattro parchi archeologici di Catania e provincia: quello etneo, romano cittadino, il parco del

crisi. Oggi l'articolo è un po' differente: l'attuale esperienza dei parchi non va ridotta e

